



LA COOPERAZIONE REGGIANA

Giornale di Legacoop Reggio Emilia

N. 275 – 1 febbraio 2013

Le aziende confiscate alla mafia sono un bene di tutti: Legacoop a sostegno di una legge di iniziativa popolare

E' stata presentata il 16 gennaio alla Camera del Lavoro di Reggio Emilia la raccolta firme a sostegno di una legge di iniziativa popolare che contiene proposte pratiche utili a far emergere nella legalità le aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata. Legacoop si trova insieme in questa azione di costruzione legislativa ad altre organizzazioni ed associazioni nazionali importanti come Cgil, Libera, Arci, Acli, Sos Impresa, Avviso pubblico, Pio La Torre Onlus, tutte impegnate da anni nella costruzione di cultura della legalità e di azioni concrete di contrasto alle varie mafie. L'iniziativa è stata anche presentata alla Direzione di Legacoop Reggio Emilia, raccogliendo già le prime firme dei componenti della Direzione stessa.

“In questo momento di dura crisi economica e finanziaria – spiega Roberto Meglioli, responsabile Rendicontazione Sociale di Legacoop Reggio Emilia – le nostre cooperative aderenti sentono forte le turbative di mercato che quotidianamente imprese illegali rifornite di finanziamenti sporchi e di conoscenze tecniche oramai adeguate svolgono anche nella nostra realtà provinciale, aiutate da una burocrazia a volte ottusa e da una legislazione a loro vantaggio. Con questa proposta si vuole saldare l'attività già svolta dalle singole organizzazioni con quella investigativa e repressiva che ha bisogno non solo della nostra solidarietà, ma soprattutto di una legislazione e di un sostegno adeguato nella quotidiana azione di contrasto. La buona società economica e civile deve scacciare il cancro che la attanaglia. Legacoop – prosegue Meglioli – pensa che i 10 articoli della legge siano utili per consegnare al tessuto sociale locale i beni costruiti con la violenza, la sopraffazione, la frode, la prepotenza. Garantiremo il massimo livello di trasparenza sin dal momento successivo al sequestro. Informazioni utili per il tessuto sociale che circonda l'azienda sequestrata. Aiuteremo a combattere la mafia costituendo all'Interno dell'agenzia per i beni confiscati un ufficio per le attività pro-

duktive e sindacali con l'obiettivo di rendere più agili e trasparente le azioni utili a mantenere il valore economico e sociale dell'attività confiscata. Prevediamo la costituzione di tavoli provinciali permanenti presso ogni Prefettura utili ad aiutare e a non lasciare soli gli Amministratori Giudiziari. Prevediamo misure a sostegno sia dei lavoratori reintroducendo la possibilità di utilizzare gli ammortizzatori sociali ora negati tramite la legge Fornero, sia a sostegno delle imprese favorendo sbocchi di mercato, diminuendo l'iva prevista, favorendo la costituzione di cooperative di lavoratori. L'obiettivo è di non interrompere l'attività aziendale, non deperdere il suo valore economico e sociale, dimostrare che nella legalità e nel rispetto delle regole si può lavorare dignitosamente. Sosterremo la campagna – conclude Meglioli – raccogliendo le firme tra i operatori incalzando il futuro Parlamento che dovrà approvare questa legge”.



La presentazione dell'iniziativa alla Camera del Lavoro

Il primo appuntamento pubblico per la raccolta delle firme si è svolto il 19 gennaio in Piazza del Monte a Reggio Emilia: numerosi persone hanno apposto già la loro firma a sostegno della legge: tra queste la presidente della Provincia di Reggio Emilia Sonia Masini, l'on. Maino Marchi, l'assessore del Comune di Reggio Emilia Franco Corradini, la presidente di Legacoop Simona Caselli e il segretario generale della Cgil Guido Mora.

Confcooperative e Legacoop: possibile stroncare il dumping contrattuale

“Oggi ci sono tutte le condizioni per stroncare quei fenomeni di dumping contrattuale che, nel campo dei servizi, e soprattutto della logistica, hanno determinato in questi anni condizioni di concorrenza sleale tra le imprese e iniqui trattamenti per i soci-lavoratori delle cooperative non aderenti alle centrali più rappresentative”. (Segue in 2.a)

(Segue dalla 1.a) Confcooperative e Legacoop hanno commentato così, il 17 gennaio scorso, la prima circolare del 2013 del Ministero del Lavoro: “gli esiti di un cammino verso la regolarità – osservano le centrali cooperative – dipendono ora dalle azioni degli Ispettorati del lavoro, ma la direzione generale per l’Attività Ispettiva ha confermato senza ombra di dubbio che i contratti di riferimento per i livelli minimi contributivi e retributivi sono quelli siglati da Agci-Confcooperative-Legacoop e Cgil-Cisl-Uil”.

In presenza di una pluralità di contratti per la medesima categoria, dunque, per i soci-lavoratori di cooperative i trattamenti economici complessivi non possono essere inferiori a quelli previsti da questi accordi; in presenza di anomalie rispetto a tale norma (e Confcooperative e Legacoop hanno sempre indicato, tra le più gravi, il contratto applicato dalle cooperative dell’Unci), gli Ispettorati, attraverso la diffida, dovranno procedere al recupero non solo delle differenze contributive, ma anche delle eventuali differenze retributive. “La chiarezza usata dal Ministero - osservano Confcooperative e Legacoop - va completare il risultato ottenuto a più riprese dalle nostre centrali cooperative, grazie ad un’azione intrapresa anni fa, quando si manifestò il rischio (poi tradottosi in fatti) di una irregolarità nel lavoro mascherata da contratti di comodo, capaci di falsare la competizione a tutto discapito delle imprese più serie e responsabili. Proprio queste cooperative - proseguono Confcooperative e Legacoop - si sono viste “sfilare” lavori e appalti sulla base di contratti - come quello dell’Unci - già definiti incostituzionali dal Tribunale di Torino. Ora spetta agli Ispettorati del Lavoro dare davvero il colpo di grazia a quel dumping contrattuale che per troppo tempo è stato blandamente colpito e perseguito, nonostante i suoi devastanti effetti sulle dinamiche della concorrenza, sul trattamento dei soci-lavoratori e sullo sviluppo delle cooperative che operano non solo nella regolarità, ma anche secondo principi di responsabilità e di mutualità che costituiscono uno straordinario valore e, semmai, dovrebbero rappresentare anche un vantaggio competitivo, ma giammai una penalizzazione.

La cooperazione entra nell'Università: Simona Caselli eletta nel Cda dell'Università di Parma

La recente nomina del nuovo Cda dell’Università di Parma presenta una novità di grande rilevanza per il mondo accademico, ma non solo. Per la prima volta, infatti, le porte della massima istituzione formativa della città d’oltre Enza si aprono alla cooperazione ed all’economia sociale. La Riforma Gelmini, tra i rinnovamenti introdotti, ha ridotto il numero dei membri del Consiglio, e previsto l’ingresso di membri esterni, in grado di portare un contributo strategico e una concreta visione d’impresa. Tra questi, nel Cda dell’Università degli Studi di Parma nominato in questi giorni, si annovera Simona Caselli, presidente di Legacoop Reggio Emilia. Si tratta di un segnale inedito e positivo in vista di una fattiva collaborazione tra mondo accademico e mondo cooperativo; di questo, sono convinti sia Simona Caselli che Andrea Volta, presidente di Legacoop Parma, che in una dichiarazione congiunta sottolineano come questa nomina sia “un riconoscimento di valore per un modello economico di peso non solo a livello locale”. In particolare, il comparto dell’agroalimentare, il cui polo tecnologico è proprio il fiore all’occhiello dell’Università di Parma, è sostenuto in tutta la regione in buona parte dal sistema cooperativo, un vanto e un traino per l’economia nazionale.

L’Università è un’istituzione di importanza fondamentale per il territorio, sia per il ruolo nella promozione del capitale umano sia per l’attività culturale e di ricerca, essenziale per la crescita sociale ed economica. La cooperazione si sente impegnata quindi a sostenere il potenziamento del rapporto fra ateneo, comunità ed imprese in un’ottica di potenziamento reciproco dei ruoli e delle missioni per una società e un’economia più sane e più forti.

Presentata la ricerca sul lavoro in imprese cooperative: il punto di vista dei lavoratori italiani e stranieri

Una ricerca e un libro per analizzare il lavoro degli stranieri in tre grandi cooperative emiliane. La presentazione di “Lavorare insieme. Imprese cooperative, climi lavorativi e immigrazione”, edito da Guerini associati e curato da Dino Giovannini e Loris Vezzali, svoltasi il 23 gennaio nell’Aula Manodori della Università di Modena e Reggio Emilia, è stata l’occasione per discutere delle sinergie che Università, mondo delle imprese e amministrazioni locali possono sviluppare per far sì che il lavoro degli immigrati aiuti ad arricchire e a far crescere il territorio sia sul piano economico che quello culturale, in una fase nella quale la crisi che colpisce sia le aziende che il sistema di welfare rende tutto più

complicato. A parlarne, nella iniziativa promossa da Boorea e Legacoop, sono stati chiamati, insieme ai curatori dell’opera, il Rettore Aldo Tomasi, l’assessore alle politiche per la coesione sociale del Comune di Reggio Emilia Franco Corradini, Emilio Reyneri, docente di sociologia alla Università di Milano Bicocca, Simona Caselli, presidente di Legacoop Reggio Emilia, Ildo Cigarini, presidente di Boorea, e, in rappresentanza delle tre cooperative nelle quali si è svolta l’indagine, che ha coinvolto oltre 300 lavoratori, Fabrizio Guidetti, presidente di Unipeg, Chiara Nasi, vicepresidente di Cir food, e Roberto Olivi, presidente di Coopsevice. (Segue in 3.a)

(Segue dalla 2.a) Ildo Cigarini ha sottolineato che la ricerca non sarebbe stata possibile senza il forte coinvolgimento delle tre imprese cooperative, confermato da Dino Giovannini, particolarmente soddisfatto degli esiti di una indagine che ha coinvolto il personale delle tre imprese nella progettazione del questionario, nella realizzazione della ricerca e nell'analisi dei risultati. Emilio Reyneri, il più prestigioso sociologo del lavoro italiano sui temi del mercato del lavoro e degli immigrati, ha presentato alcune tabelle sul lavoro immigrato in Emilia-Romagna, dalle quali si evince che gli stranieri formano ben il 13% della forza lavoro nella nostra regione, anche se continuano a fare fatica ad accedere alle posizioni più qualificate. Tra i risultati della ricerca, Reyneri ha sottolineato da un lato il maggiore livello di soddisfazione che i lavoratori stranieri dichiarano nel lavoro in cooperativa rispetto ad esperienze in altre imprese, dall'altro l'esistenza di una chiara dicotomia tra "il dentro", in azienda, dove il clima lavorativo tutto sommato è buono, e "il fuori", dove i problemi di dominanza sono ancora avvertiti dagli immigrati.



Da sin.: Giovannini, Tomasi, Reyneri, Corradini, Cigarini e Caselli

Significative le testimonianze dalle imprese. In Unipeg, ha dichiarato Fabrizio Guidetti, i lavoratori stranieri sono 230 su circa 700: i gruppi etnici più numerosi sono i Ghanesi (34), gli Albanesi (23), i Cingalesi (21) e i Cinesi (20). La crisi economica in corso, ha ricordato Guidetti, vede però sempre più

lavoratori reggiani candidarsi a posizioni occupazionali nella macellazione che solo qualche anno fa avevano tra i candidati soprattutto lavoratori immigrati. Numeri significativi si registrano anche in Coopservice, dove, ha detto Roberto Olivi, sui circa 12.000 dipendenti e soci il 15% sono stranieri, percentuale che tocca il 30% però in provincia di Reggio Emilia. In particolare, a Reggio Emilia il 90% dei lavoratori immigrati di Coopservice è socio. Anche Chiara Nasi ha sottolineato il forte impegno di Cir food per favorire l'integrazione dei lavoratori stranieri e il sostegno dato dalla azienda con politiche formative (sull'insegnamento della lingua italiana, ad esempio, ma anche sui diritti e doveri del socio in cooperativa), corsi di professionalizzazione, organizzazione di momenti di socializzazione e interventi sui turni di lavoro capaci di venire incontro alle esigenze culturali e religiose degli stranieri. Importanti anche le testimonianze di tre lavoratori stranieri, Altin Stenaj, di origini albanesi e caporeparto nello stabilimento Unipeg di Reggio Emilia, Mina Arouch, quadro di Coopservice di origini marocchine, che ha ricordato l'emozione e le difficoltà del primo giorno di lavoro nei padiglioni del San Lazzaro, e Fatiha Ait Safar, altra lavoratrice di origini marocchine che ha evidenziato il miglioramento della propria condizione lavorativa avvenuto in Cir food rispetto ad altre precedenti esperienze nel settore dei servizi.

Simona Caselli ha chiuso i lavori ricordando la necessità di sviluppare un forte contrasto rispetto alle "false" cooperative, che pregiudicano il buon nome del modello cooperativo comprimendo i diritti dei lavoratori, ma soprattutto ha enfatizzato la necessità che imprese cooperative, università e istituzioni lavorino insieme in maniera strutturale e non episodica sia per favorire l'integrazione dei lavoratori stranieri, che per promuovere politiche di rilancio e innovazione dell'economia a fronte di una crisi economica che colpisce pesantemente anche i cittadini italiani.

La scomparsa di Antonio Malaguzzi, architetto e presidente del Centro Cooperativo di Progettazione

La cooperazione reggiana è in lutto per la precoce scomparsa il 20 gennaio scorso di Antonio Malaguzzi, presidente del Centro Cooperativo di Progettazione, una cooperativa importante ed affermata ben oltre i confini reggiani, di cui lo stesso Malaguzzi era stato uno dei fondatori nel 1977, anticipando di molto il fenomeno sempre più attuale delle cooperative tra professionisti.

Legacoop Reggio Emilia ha espresso la sua vicinanza alla famiglia e alla cooperativa, e sottolinea il valore professionale di Malaguzzi, che ha progettato importanti opere nella nostra città e non solo, alla guida di una cooperativa che ha sempre tenuto alta l'esperienza e la passione dei cooperatori reggiani. Malaguzzi era anche socio fondatore di Reggio Children in continuità con l'attività del padre, il grande pedagogista Loris Malaguzzi. Importante e qualificato il lavoro di Malaguzzi nella cooperativa, dove svolgeva incarichi di progettazione e direzione lavori in campo edilizio e micro-urbanistico. Fra i lavori più prestigiosi, nella nostra città, il centro direzionale Il Volo, il progetto del piano di "Parco Ottavi" e il Masterplan per la riqualificazione dell'area delle ex Officine Reggiane.

Coopsette e l'indagine sulla Tav a Firenze

In merito all'indagine avviata a Firenze sul cantiere della Tav, che tocca Coopsette e la controllata Nodavia, pubblichiamo la nota del 17 gennaio del presidente della cooperativa Fabrizio Davoli. (Segue in 4.a)

(Segue dalla 3.a) "Coopsette prende atto dei provvedimenti che questa mattina la Procura della Repubblica di Firenze ha notificato in ordine alle vicende connesse ai cantieri Tav. Coopsette ritiene che le attività riferite a tali cantieri siano sempre state svolte in piena correttezza e con il rispetto delle normative vigenti, seguite e osservate con il massimo scrupolo. Per questa ragione - prosegue la nota di Davoli - Coopsette è convinta che il procedimento penale dimostrerà la piena estraneità della Società e della controllata Nodavia rispetto a qualsiasi tipo di illecito. Coopsette, anche per contribuire ad uno svolgimento rapido del procedimento, è a piena disposizione della Magistratura".

Zora: un percorso formativo per i membri della Direzione

I componenti del gruppo di Direzione della cooperativa sociale Zora di Scandiano hanno partecipato ad attività formative in modo continuativo dal 2008, nella considerazione che sviluppo delle competenze manageriali per un dirigente significa non solo acquisire conoscenze tecniche raffinate e specifiche ma saper essere eclettico, creativo, flessibile, oltre che deciso ed equilibrato per affrontare un contesto globale in rapida evoluzione e talvolta imprevedibile, rapportandosi ad ambienti, persone e culture diverse.

"Nei mesi scorsi - spiega Maria Calvari, responsabile Formazione della cooperativa - Zora ha richiesto un finanziamento alla Provincia (attraverso il Centro Studi La Cremeria) per poter proseguire il lavoro iniziato. I docenti - Emanuela Spaggiari ed Enrico Marchetti della cooperativa sociale ferrarese Metaloghi - si sono rivelati efficaci e molto preparati sui temi del management e sulle dinamiche di gruppo a livelli alti".



La sede delle cooperative Zora e Lo Stradello a Scandiano

Il percorso formativo, dal titolo "Strategie di gestione del cambiamento per una migliore affidabilità organizzativa: le soft skills", ha avuto una durata di 70 ore. I membri della Direzione hanno affrontato il tema di come rendere più fluido e agevole il lavoro di squadra dirigenziale mediante l'individuazione e l'analisi delle dinamiche disfunzionali e la loro so-

stituzione con modalità incisive, utili al team working. Si è trattato di innescare un processo di cambiamento delle pratiche quotidiane che implementasse concretamente, nell'operatività, le conoscenze e competenze acquisite in questi anni di formazione. I destinatari del percorso formativo sono stati la presidente, i responsabili di funzione e i coordinatori dei servizi. Tutte persone in cooperativa da molti anni e il 50% di loro è over 45: questo significa prassi di lavoro consolidate e un forte radicamento ad un'identità cooperativa

L'attività formativa ha offerto ai partecipanti la possibilità di sperimentare varie tecniche e strumenti per la gestione manageriale della cooperativa e, diversi modelli e metodologie di ragionamento e di lavoro individuale e di gruppo.

"Obiettivo ultimo della formazione - prosegue Maria Calvari - è stato quello di coniugare la creazione e il consolidamento delle competenze dei 10 dirigenti, con il senso di appartenenza al sistema di valori e prassi organizzative e la capacità di costruire relazioni efficaci e funzionali alle logiche della competizione interna ed esterna. Nella consapevolezza che esiste una forte connessione tra soddisfazione, motivazione e produttività dei dipendenti, soddisfazione dei clienti e raggiungimento degli obiettivi aziendali.

Questa particolare condizione è così sintetizzabile: ciò che produce il successo dell'organizzazione sono quei dipendenti che uniscono ad un'alta motivazione (il desiderio di fare di più e meglio) un'alta soddisfazione (cioè una percepibile contropartita al loro fare di più e meglio). I partecipanti si sono confrontati su un approccio evoluto al management, orientato verso il coinvolgimento, la motivazione e mobilitazione delle persone, il superamento delle resistenze culturali e delle resilienze organizzative, nella convinzione che questo porti alla liberazione di energie creative latenti nella organizzazione stessa".

Ha riaperto l'Opposto, la caffetteria-ristorante di Palazzo Magnani gestito da Camelot

Il 19 gennaio è stato inaugurato il nuovo servizio di caffetteria - ristorante di Palazzo Magnani, presso l'Opposto, in Corso Garibaldi 31 a Reggio Emilia. La nuova gestione, che fa capo sempre alla cooperativa sociale Camelot, prevede un orario di apertura dalle ore 7:00 alle 21:30 dal martedì al sabato e dalle 9:30 alle 21:30 la domenica, con chiusura al lunedì. Moltissima gente ha preso parte all'inaugurazione, sostando nelle belle salette del

locale e potendo assaggiare una grande varietà di stuzzichini dolci e salati preparati dal validissimo staff di Camelot. Tra i numerosi presenti l'assessore provinciale Mirko Tutino, la presidente della Fondazione Palazzo Magnani, Iris Giglioli, la presidente di Legacoop Reggio Emilia Simona Caselli, il presidente del Consorzio Quarantacinque Piero Giannattasio, oltre ai rappresentanti di diverse cooperative. (Segue in 5.a)

(Segue dalla 4.a) Il servizio dell'Opposto punta ad offrire agli avventori diverse proposte: colazioni con ampia scelta di brioche, pasticceria dolce e salata; servizio ristorante con brunch, pranzi a buffet, gastronomia da asporto e proposte di piatti del giorno con scelta di prodotti a km 0; sala tè con ampia selezione di tè pregiati, infusi e tisane abbinati a torte, pasticceria secca e cioccolateria; aperitivi, degustazione vini, birre e distillati con ampio buffet. Saranno poi organizzate cena a tema e percorsi di degustazione, con particolare cura nell'abbinamento cibo-vino, legati alla presentazione di aziende vitivinicole e gastronomiche del territorio provinciale e nazionale impegnate nella produzione di prodotti eno-gastronomici di qualità. Camelot ha già avviato una interessante collaborazione con altre cooperative sociali del territorio, produttrici di prodotti alimentari e di vino. Verranno anche organizzate, in collaborazione con la Fondazione Palazzo Magnani, serate tematiche in cui saranno proposti momenti culinari legati al

percorso museale; e presentazioni ed esposizioni di "opere" di arte contemporanea di artisti locali. La cooperativa Camelot gestisce anche La Vineria nella Rocchetta di Castellarano e il Camelot Bistrot a Pratofontana.

Per l'occasione è rimasta aperta tutto il giorno a Palazzo Magnani la mostra "Women in fluxus & other experimental tales".



Il 19 gennaio "Nido aperto" per i 15 anni del Totem

E' stato un sabato intenso, il 19 gennaio, per il Nido/Scuola Totem della cooperativa sociale Ambra, come è intenso e costante il rapporto che il Nido mantiene da 15 anni con la città e le famiglie. L'occasione della presentazione della qualità educativa e pedagogica che tutti gli anni segna l'avvio del nuovo anno al Nido/Scuola di via Mameli 11 a Reggio Emilia, è stata abbinata ai festeggiamenti per i "primi 15 anni" del servizio che accoglie bambini da 1 a 6 anni.

"Esperienza sempre più impegnativa ma sempre entusiasmante" sostengono la responsabile dell'Area Infanzia della cooperativa Ambra, Mirosa Macciò unitamente alla coordinatrice pedagogica, Margherita Chiarenza. "Da 15 anni lavoriamo con le famiglie e con il Comune di Reggio Emilia per fornire una pluralità di opportunità formative innovative. Infatti l'ultima esperienza, che ci regala nuove soddisfazioni – sostengono Macciò e Chiarenza – è nata 2 anni fa ed è ormai conosciuta con la "Sezione inglese", e vede la programmazione dell'intera giornata legata all'uso della lingua inglese e della musica come ulteriore strumento di espressività e di crescita dei bambini".

Cultura e patto fra generazioni: l'esperienza di Augeo

E' uscito il 18 gennaio il quarto numero della newsletter "Percorsi di cittadinanza", il progetto di giornalismo civico-partecipativo che l'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna rivolge al Terzo Settore regionale. Questa volta si parla di Cultura e patto fra generazioni. E non poteva che essere così se è vero che quello appena concluso è stato l'Anno Europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni.

Le protagoniste di questo numero (il Teatro dell'Orsa e la cooperativa sociale Augeo di Reggio Emilia, l'Associazione L'Aquilone di Iqbal di Cesena e Misticanza di Rimini) raccontano le loro esperienze di coinvolgimento attivo di diversi per età (bambini, giovani e anziani) e di promozione del dialogo interculturale. Parlano di occasioni autentiche di aggregazione, riflessione e approfondimento per dare e restituire un ruolo sociale alla terza età, far scoprire il valore e l'importanza della memoria storica, riallacciare il dialogo tra generazioni e mondi diversi.

L'incontro e lo scambio di idee fra persone di età e cultura diverse è anche il cuore delle attività promosse dalla cooperativa Augeo di Reggio Emilia in collaborazione con Le Graffette con il progetto "La diversità come valore". Questo numero della newsletter suona come un appello a tenere alto l'impegno, a combattere l'abbandono e l'esclusione sociale e a costruire comunità attive e solidali. Il progetto si trova in <http://www.assemblea.emr.it/cittadinanza/newsletter/pdc-newsletter/newsletter-pdc-4>.

Nata per fornire servizi educativi e culturali e creare opportunità di formazione permanente per bambini ed adulti, la cooperativa Augeo collabora da tempo con gli enti locali sui temi sociali dell'integrazione, cercando di dare il via ad una politica di partecipazione dal basso. Questo avviene attraverso una capillarità di interventi che coinvolgono i soggetti interessati in tutte le fasi di realizzazione delle iniziative con un'attenzione particolare alle varie realtà locali. Gli interventi studiati e proposti da Augeo con le amministrazioni locali cercano sempre il coinvolgimento dalle associazioni presenti sui territori sedi delle iniziative, nel tentativo di ridare valore e senso alla partecipazione dei cittadini che, in questa fase storica, vivono solitamente con un senso di distacco e disillusione. (Segue in 6.a)

(Segue dalla 5.a) Nel corso degli ultimi due anni, in particolare, la cooperativa ha collaborato per varie iniziative con l'associazione culturale *Le Graffette* di Sassuolo, molto attiva anche nella città di Maranello e, in generale, nelle province di Modena e Reggio Emilia. Da questo impegno è nato il progetto *La diversità come valore*, ideato, promosso e realizzato da Augeo e *Le Graffette* nel maggio del 2012. Diverse le iniziative proposte: in collaborazione col Comune di Serramazzoni, in provincia di Modena, è stato organizzato un ciclo di cinque lezioni magistrali sul tema della diversità culturale e religiosa. Grazie al coinvolgimento di associazioni locali, come l'Associazione Rocca di Pace, e al contributo di esperti che, nel tempo, si sono occupati di fenomeni migratori nel Frignano, gli incontri hanno portato a uno stimolante parallelismo tra le massicce emigrazioni di un tempo e le recenti ondate di immigrazione dai Paesi dell'est e del nord Africa. Francesco Maria Feltri, storico, esperto in ambiti interreligiosi, ha parlato di ciò che accomuna e divide le tre grandi religioni monoteiste (Islam, Ebraismo, Cristianesimo); Matteo Pagliani, filosofo, infine, ha utilizzato la tormentata storia dei Balcani occidentali come metafora per presentare rischi ed opportunità della convivenza multiculturale e multireligiosa.

Analogamente con il Comune di Casalgrande, in provincia di Reggio Emilia, si è svolta la partecipazione "Settimana interculturale" in cui, ancora, lo storico Francesco Maria Feltri ha affrontato il tema "Un solo Dio, tre religioni". Presenti all'incontro esperti sia dell'associazione islamica che del seminario diocesano locale, i quali sono stati poi invitati ad un dibattito/confronto sugli aspetti storici presentati.

L'alta partecipazione agli eventi è stata certo determinata dal coinvolgimento diretto dei soggetti interessati all'organizzazione della vita sociale del proprio paese. Il progetto *La diversità come valore* non è stato, per Augeo, qualcosa di episodico, ma rispecchia in pieno i valori e le modalità di lavoro che la caratterizzano in campo culturale. Da diversi anni, infatti, la cooperativa ha dato vita ad un team di esperti in vari settori della cultura (storia, filosofia, religione, economia, arte, cinema, letteratura) impegnati a tradurre in termini divulgativi i grandi temi della nostra società. Questo nella convinzione che solo la continuità formativa, anche in età adulta, aiuti ad acquisire una maggiore consapevolezza della realtà in cui si vive, restituendo e riallacciando la capacità di dialogo tra culture e generazioni differenti. Ecco perché l'impegno profuso dal gruppo è quello di creare occasioni di formazione permanente degli adulti. Molte delle lezioni magistrali organizzate negli anni hanno contribuito ad abbattere stereotipi e luoghi comuni, restituendo alla gente il piacere di ritrovarsi e di dialogare.

Tra le iniziative in programma, la lezione magistrale che Francesco Maria Feltri, esperto di storia del popolo ebraico e della Shoah, ha tenuto a Maranello (MO) domenica 27 gennaio, giorno della memoria.

L'esperienza di Solidarietà 90 nella zona del terremoto

Una significativa esperienza è stata promossa nei mesi scorsi a Reggio Emilia, promossa dalla cooperativa Solidarietà 90 in collaborazione con Coop Consumatori Nordest.

"Gli eventi drammatici del 20 maggio 2012 - spiegano gli operatori della cooperativa sociale - hanno causato una devastazione nei Comuni vicini a Reggio Emilia di enorme rilevanza da non trovare parole per descrivere le tante situazioni di emergenza ai quali tutti noi ci siamo sentiti di voler rispondere. Il paese di Reggio Emilia è stato particolarmente danneggiato, all'interno del Comune è stato allestito un campo di accoglienza attrezzato e gestito dalla Protezione Civile e dalla Croce Rossa, per dare ospitalità a quanti non potevano rientrare nelle loro abitazioni. Chiuse le scuole anticipatamente, i bambini ospiti nel campo hanno trascorso le giornate in attività didattiche e di gioco organizzate dai Pionieri della Croce Rossa, e da tante altre associazioni socio educative che da subito si sono messe a disposizione".

Anche Coop Consumatori Nordest ha voluto attivarsi, coinvolgendo la cooperativa Solidarietà 90, da tempo partner collaboratore in animazioni educative presso le scuole, che ha aderito subito alla proposta. I soci educatori della cooperativa si sono messi a disposizione ed è stato creato un gruppo staffetta operativo all'interno del campo nel mese di luglio.

"Abbiamo individuato insieme ai referenti della Croce Rossa - spiegano gli operatori di Solidarietà

90 - le modalità dei nostri interventi, e abbiamo consegnato scorte di materiale didattico, necessario alle attività dei bambini. Gli educatori hanno proposto attività laboratoriali per il riciclo delle bottiglie di plastica, visto il largo consumo di acqua in bottiglia. Negli Atelier di pittura i bambini hanno colorato striscioni per allestire e dare connotazione allo spazio - atelier. Ci sono poi stati i giochi di squadra come il calcio e la pallavolo, giocata insieme a due capitani "veri" di una società sportiva del Coni: i bambini erano molto orgogliosi di rispettare le regole e di imparare tecniche professionali di gioco. Con il "Ludobus" abbiamo portato i giochi di strada, realizzati con materiale di legno: i giochi hanno suscitato molta curiosità e tutti hanno voluto provare nuove sfide e tecniche di abilità non facili per giocare insieme in modo diverso e divertente. (Segue in 7.a)



(Segue dalla 6.a) Queste sono le esperienze che abbiamo voluto vivere con i bambini, e raccontarle vuole essere solo un momento di condivisione per rendere circolare quella forte coesione di un territorio che vuole riprendersi la vita quotidiana, fatta di piccole cose ma che diventano grandi nel loro

semplice senso di “vivere”. Crediamo che l’esperienza realizzata può e deve avere un seguito, poichè ci sentiamo fortemente coinvolti per il futuro che attende i tanti bambini privati della loro serena quotidianità, dei loro giochi, della loro casa ma, non privati del diritto di essere bambini”.

CIR food: un nuovo centro pasti a Pavia

Sabato 19 gennaio si è tenuta l’inaugurazione e la visita al nuovo Centro di Produzione Pasti CIR food a San Genesio ed Uniti (PV). Hanno presenziato all’evento il sindaco del Comune di San Genesio ed Uniti Cristiano Migliavacca, l’assessore alla Pubblica Istruzione Davide Olivati, il senatore Roberto Mura, il consigliere regionale Angelo Ciocca, il vicepresidente della Provincia di Pavia Milena D’Imperio, altri rappresentanti delle istituzioni locali e il presidente di CIR food Ivan Lusetti insieme al responsabile Area Lombardia Ivar Bonafè

“La realizzazione di questo nuovo centro pasti, per il quale è stato sostenuto un investimento di oltre 1.000.000 di euro – afferma Ivar Bonafè, Responsabile Area Lombardia CIR food - rafforza la nostra presenza nel territorio Pavese e riqualifica l’attività produttiva consolidata nello storico centro cottura General Food di San Martino Siccomario (PV)”. “Nonostante la difficile situazione economica e di mercato che stiamo attraversando - dichiara il presidente di CIR food, Ivan Lusetti - la cooperativa conferma il suo impegno a sostegno dell’economia locale, investendo risorse umane ed economiche nei territori in cui opera.” Il centro serve la ristorazione scolastica di alcuni comuni limitrofi ed alcune aziende della zona per circa 900 pasti al giorno. In questa struttura lavorano 30 persone tra cuochi, dietisti, addetti alla distribuzione ed altri specialisti del settore che garantiscono menù stagionali e settimanali nel rispetto delle prescrizioni contenute nei capitolati degli enti committenti e le indicazioni dei Servizi Igiene Alimenti delle ASL, prestando grande attenzione alle esigenze dei bambini e rispettando diete speciali che incidono circa per il 10%. Gli ingredienti scelti sono di alta qualità e provenienti da fornitori certificati: parte delle materie prime sono selezionate sul territorio da coltivazioni biologiche. Grazie ad una capacità produttiva di oltre 1.800/2.000 pasti al giorno il Centro è in grado di offrire un servizio di ristorazione anche per altre utenze, aziende, privati del territorio e pasti domiciliari per la zona.

Il centro di cottura è stato realizzato all’interno di un prefabbricato artigianale indipendente di recente costruzione e si sviluppa su una superficie di 480m². Nel rispetto della “politica ambientale” di CIR food e per garantire un corretto utilizzo dell’energia, evitando inutili sprechi, sono stati adottati alcuni accorgimenti impiantistici per i quali si ritiene possano produrre un risparmio energetico del 12% - 15% rispetto a soluzioni tradizionali. Le principali soluzioni tecniche adottate volte al risparmio energetico sono le seguenti: installazione di un impianto di trattamento d’aria dotato di recuperatore di calore sull’impianto di aspirazione per l’area di cottura e di lavaggio; installazione di un impianto di produzione acqua calda sanitaria con sistema solare termico; installazione di un impianto termico per il riscaldamento del fabbricato e la produzione di acqua calda sanitaria con caldaie modulanti di tipo a condensazione; realizzazione di impianti elettrici progettati per poter ottenere il massimo contenimento dei consumi energetici; installazione di attrezzature di cottura di ultima generazione ad alto rendimento.

Il Centro, come ogni struttura di produzione pasti CIR food, è caratterizzato da un sistema di produzione in *legame fresco-caldo* con conseguente preparazione giornaliera delle pietanze. E’ un metodo che prevede la continuità tra le fasi di prelievo di materie prime dal magazzino, manipolazione, cottura e preparazione dei cibi pronti al consumo. In tal modo la temperatura dei cibi dal momento della cottura a quella del consumo non scende sotto i 65°C, garantendo al Centro Pasti il sistema Qualità e HACCP in tutte le fasi dei cicli di lavorazione e del processo produttivo.

A Correggio un progetto dell’Einaudi con Coop Consumatori Nordest per conoscere la dipendenza dal gioco d’azzardo

Il 29 gennaio a Correggio, presso il Palazzetto dello Sport di Via Campagnola, si è svolta una serata informativa sulla dipendenza da gioco d’azzardo.

L’incontro era rivolto anche alla cittadinanza ed è stato il primo di una serie (ne sono previsti altri 4) che avrà luogo presso tre classi dell’Istituto Einaudi di Correggio nell’ambito de “Il banco vince sempre”. Sono intervenuti Matteo Iori, presidente dell’Associazione Papa Giovanni XIII di Reggio Emilia - comunità pioniera (la prima in Italia) nel trattamento riabilitativo/terapeutico delle dipendenze da gioco d’azzardo compulsivo e patologico, attiva dal 2000 su questo tipo di dipendenza - Emanuela Gobbi, assessore alla scuola del Comune di Correggio, i ragazzi e gli insegnanti dell’Istituto Tecnico Statale Einaudi. L’iniziativa è stata promossa da Coop Consumatori Nordest, ITC “Einaudi” e Centro Sociale Papa Giovanni XXIII, con il patrocinio del Comune di Correggio. (Segue in 8.a)

(Segue dalla 7.a) L'Einaudi ha sempre arricchito le attività scolastiche con percorsi di cittadinanza attiva e di attenzione alle problematiche giovanili e, anche in questo caso, si dimostra attento alle tendenze emergenti occupandosi di prevenzione di comportamenti legati al gioco. Alcune segnalazioni di genitori, così come la necessità di decodificare i messaggi pubblicitari e le occasioni fornite dalle nuove tecnologie che ormai tutti possiedono, hanno creato l'opportunità di realizzare questo percorso educativo.

Il 29 si è svolto un primo incontro informativo per inquadrare il fenomeno della dipendenza da gioco d'azzardo in Italia, capirne l'entità e vedere l'intreccio fra il gioco d'azzardo e la criminalità organizzata, fino ad arrivare al tema dei percorsi terapeutici organizzati dalla Papa Giovanni XIII. Successivamente sarà approfondito il tema nelle classi. Con i ragazzi si affronterà una discussione aperta sul gioco, lavorando sulle loro impressioni e sulle loro testimonianze, analizzando i concetti del rischio e del limite e svolgendo un'azione di prevenzione.

Ancora una volta Coop Consumatori Nordest si dimostra attenta ai giovani e si occupa di loro con attività volte a prevenire comportamenti a rischio, informando e parlando ai giovani con percorsi, linguaggi e attività studiate per loro. Un impegno importante quello di questi anni, in linea con la politica valoriale della cooperativa. Un impegno che ha visto la cooperativa attiva nel sensibilizzare i giovani sull'abuso di alcool, fino ad arrivare ai percorsi realizzati per la lotta alle mafie.

Un Patto per legalità siglato da Ancpl Legacoop e Fillea Cgil

Realizzare approfondimenti sui temi della legalità, attraverso incontri e attività formative a livello nazionale e territoriale, al fine di lanciare un vero e proprio patto per la legalità e lo sviluppo che impegni le parti sociali al contrasto di ogni forma di mafia, quale elemento fondamentale per lo sviluppo di tutti i soggetti produttivi delle costruzioni e la sicurezza nelle comunità e nel territorio. Questo l'obiettivo del protocollo di collaborazione siglato il 28 gennaio a Roma da Ancpl, l'Associazione delle cooperative di costruzioni aderenti a Legacoop, e l'Osservatorio Edilizia e Legalità di Fillea-Cgil. Le tematiche affrontate riguarderanno principalmente le relazioni industriali finalizzate al contrasto delle infiltrazioni mafiose, le attività formative per la gestione dei protocolli di legalità e la promozione cooperativa per le imprese sequestrate e confiscate alle mafie.

In particolare, per quanto riguarda le relazioni industriali, sarà costituito un gruppo di lavoro paritetico, che avrà il compito di definire e implementare regole di consultazione reciproca, procedure e strumenti condivisi idonei a contrastare le infiltrazioni criminali nei cantieri. Per quanto riguarda il recupero delle imprese sequestrate o confiscate alla mafia, sarà costituito un gruppo di lavoro che individui modalità per il loro recupero, anche attraverso la costituzione in cooperativa dei lavoratori ad esse appartenenti.

Storie cooperative

Solidarietà 90 e il Progetto dei Consigli Circostrizionali dei Ragazzi di Reggio Emilia

Il Consiglio Circostrizionale dei Ragazzi (CCR) rientra tra i progetti dell'Assessorato Scuola, Educazione, Giovani e Officina Educativa del Comune di Reggio Emilia che promuove attività ed iniziative rivolte all'adolescenza, alla partecipazione e cittadinanza attiva giovanile.

Dal 2012 il progetto è in convenzione con la cooperativa sociale Solidarietà '90. Il CCR nasce nel 2000 nella IV circostrizione del Comune di Reggio Emilia (ora Sud) e nel 2005 nella VI (ora Nordest) dalla volontà della Circostrizione stessa e del servizio comunale "Città Educativa" di promuovere azioni volte a favorire la promozione del benessere e la partecipazione dei/delle bambini/e e dei/delle ragazzi/e ad una cittadinanza attiva.

Gli obiettivi del progetto sono: incidere sul benessere complessivo del territorio nel quale i ragazzi vivono, a partire dall'accessibilità e dalla vivibilità dello "spazio pubblico"; promuovere il protagonismo e la partecipazione scommettendo sulla capacità di bambini e ragazzi di assumere un ruolo significativo nella vita pubblica e sociale e di acquisire la consapevolezza della necessità di collaborare con altri attori della rete sociale del territorio;

promuovere l'apprendimento delle regole e dei meccanismi della democrazia attraverso la sperimentazione diretta delle sue procedure; far sperimentare ai ragazzi attraverso l'esperienza in un organo di democrazia dal basso, l'arte della mediazione e della trasformazione costruttiva dei conflitti, che è autentica educazione alla pace. Il CCR è formato da circa 30 bambini di quarta, quinta elementare e ragazzi delle classi prima e seconda media; resta in carica 2 anni. (Segue in 9.a)



(Segue dall'8.a) Lavora diviso in commissioni (territorio, scuola, ambiente, solidarietà, tempo libero) che si incontrano un pomeriggio a settimana e promuovono e realizzano i propri progetti.

I lavori del Consiglio sono coordinati da due facilitatori adulti di comprovata capacità professionale ed esperienza; essi accompagnano i ragazzi in tutte le fasi in cui è articolato il progetto. Rappresentano inoltre il primo punto di contatto tra il mondo dei ragazzi e quello degli adulti coinvolti a diverso titolo nel progetto, del quale sono garanti dei processi educativi. L'equipe del CCR, oltre ai facilitatori, è composta da un coordinatore/supervisore e da un docente referente per ogni plesso scolastico coinvolto. Le elezioni del CCR si svolgono ogni due anni, tra novembre e dicembre, nelle scuole coinvolte nel progetto. Per raccontare

agli alunni e studenti in cosa consiste il CCR e quale impegno comporta per gli eletti, si tengono in ogni scuola delle "assemblee informative" condotte dai consiglieri uscenti e dai facilitatori del progetto. Con la supervisione di un docente coordinatore, ogni classe deve elaborare una proposta, condivisa dalla maggioranza degli alunni, sulla quale fondare la campagna elettorale e uno o più candidati che la rappresentino. Deve rientrare in una delle aree tematiche previste: territorio, scuola, ambiente, solidarietà, tempo libero. L'elezione dei consiglieri avviene attraverso le votazioni a scrutinio segreto all'interno di ciascuna scuola. Il CCR si costituisce come gruppo di lavoro autonomo, ha funzioni consultive e propositive nei confronti di: Consigli Circostrizionali degli adulti, Amministrazione Comunale, Istituti Scolastici, enti, associazioni e cittadinanza.

Il presidente di Conad Centro Nord Marzio Ferrari nuovo presidente di Ancd-Legacoop



Marzio Ferrari, socio imprenditore e presidente di Conad Centro Nord, e' il nuovo presidente di Ancd Conad, associazione nazionale cooperative tra dettaglianti, la struttura di rappresentanza politico sindacale delle cooperative che aderiscono a Conad.

Ne da' notizia la stessa associazione, che ha nominato vicepresidente Valter Geri, gia' presidente di Conad del Tirreno, e segretario generale Sergio Imolesi. Ferrari, che prende il posto di Camillo De Berardinis, e' nato a Luzzara (Reggio Emilia) nel 1959, e' entrato nel mondo Conad nel 1987 e dal 1992 fa parte del consiglio di amministrazione di Conad Centro Nord.

"L'impegno che metterò nella mia presidenza – ha detto il neo presidente – sarà indirizzato a valorizzare ulteriormente il modello di cooperazione tra imprenditori indipendenti. Un modello che guarda al futuro, in grado di fare sistema grazie alla capacità delle cooperative socie, animate da una solida coesione sociale e determinate a svolgere un ruolo da leader nel mercato della grande distribuzione, salvaguardando il valore economico e sociale non solo del socio ma anche della comunità nel suo complesso".

Leggete www.lacooperazionereggiiana.it



LA COOPERAZIONE REGGIANA

Giornale on-line di Legacoop Reggio Emilia



LEGACOOP REGGIO EMILIA

Via Meuccio Ruini, 74/D - 42124 Reggio Emilia - Tel. 0522 530011

E-mail: legacoop@legacoop.re.it - Sito internet: www.legacoop.re.it

Testata iscritta al Registro della Stampa n. 18 del 22/1/1949 del Tribunale di Reggio Emilia.

Direttore responsabile Carlo Possa